

Secondo trimestre col freno tirato: investimenti giù, tiene l'occupazione

Indagine Confapi Brescia
Crescono i costi di energia e materie prime. Cordua: «Aspettiamo il bonus 5.0»

Congluntura

BRESCIA. Fatturato in crescita per oltre la metà delle imprese, ma mercato domestico meno vivace rispetto a inizio anno e investimenti in contrazione. Segnali moderatamente positivi dal fronte occupazionale. L'analisi - realizzata da Confapi Brescia su un campione di 100 imprese, in prevalenza del settore metalmeccanico e con fatturati inferiori ai 10 milioni - mostra un secondo trimestre in parziale rallentamento. «Gli ordinativi tardano a ripartire - si legge nel rapporto -, la produzione resta invariata, c'è però un aumento non trascurabile delle giacenze su periodo».

L'indagine. Entrando nel dettaglio, il fatturato risulta in miglioramento, effetto dei dati

positivi sugli ordinativi del primo periodo dell'anno: oltre la metà delle imprese (52%) registra una crescita, anche se non è trascurabile il 33% di Pmi che registra invece un calo. Produzione e ordini sono in crescita per circa quattro imprese su dieci, mentre sono in calo per un'impresa su tre.

Notizie positive dal fronte occupazionale, secondo l'indagine di Confapi più di un'impresa su quattro (26%) ha aumentato il personale (a fronte di un 9% che lo ha diminuito). In rallentamento gli investimenti, in particolare all'estero: contesto geopolitico instabile da un lato ed elezioni Usa dall'altra - il cui esito potrebbe determinare mutamenti sostanziali anche nel rapporto con l'Europa - determinano una scarsa propensione a nuovi progetti da parte delle imprese.

Energia e materie prime. Per quanto concerne i costi dell'energia, questi risultano in crescita per quasi il 30% delle imprese, a fronte di un 17% che li osserva in calo. Peggio va ai costi delle materie prime, in crescita per il 44% delle piccole e medie imprese, oltre il doppio rispetto a quelle che osservano invece prezzi in calo, «i segnali di crescita dei costi - sottolinea però l'indagine -, al momento fortemente focalizzati sulla componente materie prime, non trovano riflessi significativi nelle dinamiche dei prezzi».

Il 57% delle imprese ha, in questo momento, un grado di utilizzo degli impianti inferiore al 70% (una su cinque addirittura sotto il 50%). Il 24% delle imprese ha invece un grado di utilizzo degli impianti molto elevato, superiore all'85%. «I dati registrano un peggioramento delle condizioni di mercato in Italia e anche all'estero: la situazione non è particolarmente rosea - afferma Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia -. L'auspicio è che l'iter definitivo per l'attuazione di Industria 5.0 venga ultimato al più presto. Si tratta di risorse importanti, insieme a quelle del 4.0 si tratta di quasi 13 miliardi, che po-



Confapi Brescia. Rallenta l'economia bresciana nel secondo trimestre

trebbero aiutare le piccole e medie imprese a fare i necessari investimenti, ora bloccati, per essere sempre più competitive sui mercati».

E sulla buona tenuta dell'occupazione nel Bresciano il presidente Cordua afferma: «I dati positivi testimoniano come gli imprenditori, anche

in una fase instabile, tendano a mantenere e a consolidare il rapporto con i loro collaboratori, consapevoli della fatica che si faccia a trovare nuovo personale qualificato e del fatto che i collaboratori rappresentino una risorsa importante per una sana crescita aziendale».

Oltre la congiunturale

Pmi, pressing per Industria 5.0

• **Cordua:** «L'iter va attuato per favorire gli investimenti»
Nel 2° trimestre 2024 luci e ombre per le piccole e medie aziende

BRESCIA Fatturato in crescita per oltre la metà delle imprese, ma mercato domestico meno vivace rispetto a inizio anno e investimenti in contrazione. Segnali moderatamente positivi dal fronte occupazionale. A osservarlo è l'indagine congiunturale sul secondo trimestre di quest'anno del Centro Studi Confapi Brescia. L'analisi è stata realizzata coinvolgendo un campione di 100 imprese associate, in prevalenza del settore metalmeccanico e con un volume d'affari inferiore ai 10 milioni di euro. Il report osserva un periodo in parallelo rallentamento. «Gli ordinativi tardano a ripartire - si legge nel rapporto -, la produzione resta pressoché invariata, c'è però un aumento non trascurabile delle gittanze su periodo».

I segnali
Entrando nel dettaglio, il fatturato risulta in miglioramento, effetto dei dati positivi sulle commesse del primo

periodo dell'esercizio: oltre la metà delle piccole e medie aziende (52%) registra un incremento, anche se non è trascurabile il 33% di Pmi che registra invece un calo. Produzione e ordini sono in aumento per circa quattro aziende su dieci, mentre sono in calo per un'impresa su tre. Notizie positive dal fronte occupazionale, rispetto al quale più di una società su quattro (il 26% del campione) ha incrementato il personale (a fronte di un 9% che lo ha diminuito).

In rallentamento gli investimenti, in particolare all'estero, contesto geopolitico instabile da un lato ed elezioni Usa dall'altra - il cui esito potrebbe determinare mutamenti sostanziali anche nel rapporto con l'Europa - determinano una scarsa propensione a nuovi progetti da parte delle imprese.

Per quanto concerne i costi dell'energia, questi risultano in crescita per quasi il 30% delle imprese, a fronte di un 17% che li osserva in calo. Situazione peggiore sul fronte dei costi delle materie prime, in progresso per il 44% delle piccole e medie imprese del campione, oltre il doppio rispetto a quelle che osservano invece prezzi in calo. «I segnali di crescita dei costi - sottolinea l'indagine -, al momento fortemente



L'andamento Segnali contrastanti dal mondo delle Pmi

focalizzati sulla componente materie prime, non trovano riflessi significativi nelle dinamiche dei prezzi».

Il 57% delle imprese ha, in questo momento, un grado di utilizzo degli impianti inferiore al 70% (una su cinque addirittura sotto il 50%). Il 24% delle aziende, invece, evidenzia un grado di utilizzo degli impianti molto elevato, superiore all'85%.

«I dati registrano un peg-

giamento delle condizioni di mercato in Italia e anche all'estero la situazione non è particolarmente rosea - sottolinea Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia; è anche leader di Confapi Lombardia -. L'auspicio è che l'iter definitivo per l'attuazione di Industria 5.0 venga ultimato al più presto. Si tratta di risorse importanti, insieme a quelle del 4.0 valgono quasi 13 miliardi di eu-



“
La tenuta dell'occupazione conferma l'impegno delle aziende a consolidare il rapporto con i collaboratori

Pierluigi Cordua
Presidente Confapi Brescia

ro, che potrebbero aiutare le piccole e medie imprese a realizzare i necessari investimenti, ora bloccati, per essere sempre più competitive sui mercati».

Da parte del presidente dell'associazione ditoriale di via Lippi in città anche una sottolineatura sulla buona tenuta dell'occupazione: «I dati positivi testimoniano come gli imprenditori, anche in una fase instabile, tendano a mantenere e a consolidare il rapporto con i loro collaboratori - conclude Pierluigi Cordua -: sono consapevoli della fatica che si faccia a trovare nuovo personale qualificato e del fatto che i collaboratori rappresentino una risorsa sempre più importante per una sana crescita aziendale». **R.Ec.**

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it

brescia.corriere.it

Via Crisp. 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941

Fax 030 2994960 - mail: corrierebrescia@cs.it

Le analisi Cna Lombardia e Confapi evidenziano le criticità che stanno affrontando le aziende bresciane

Imprese sorvegliate speciali

Sono ancora il livello dei tassi d'interesse e lo stallo in Germania a creare problemi

Sono ancora i tassi d'interesse troppo elevati, che causano la stretta creditizia (-1% nel Bresciano) e lo stallo che ancora prosegue dell'economia tedesca, tradizionale locomotiva di tutta l'Europa, a creare problemi alle imprese e far tracciare prospettive non troppo rosse per questi ultimi mesi dell'anno in corso e anche per il prossimo anno. Per Cna il 2024 chiuderà con un Pil positivo, 1,1%, mentre il 2025 andrà meglio con un Pil di 1,5%. L'indagine del centro studi Confapi fotografia un secondo trimestre meno dinamico rispetto al primo. In rallentamento gli investimenti, in particolare all'estero.

alle pagine 2 e 3 **Bendinelli**

Imprese, il futuro non è roseo «Contiamo su Industria 5.0»

Il presidente Cordua (Confapi): «Si tratta di risorse importanti, quasi 13 miliardi»

di **Thomas Bendinelli**

L'indagine congiunturale del centro studi Confapi - sotto la lente PMI in prevalenza del manifatturiero e con fatturati inferiori ai dieci milioni di euro — fotografia un secondo trimestre meno dinamico rispetto al primo. Oltre la metà delle imprese (52%) registra una crescita del fatturato, anche se non è trascurabile il 33% di Pmi che registra invece un calo. Produzione e ordini sono in crescita per circa quattro imprese su dieci, mentre sono in calo per un'impresa su tre. Nondimeno poche dirette sono occorse da, rispetto ai quattro più di un'impresa su quattro (60%) ha aumentato il personale (a fronte di un 9% che lo ha diminuito). In rallentamento di investimenti, in particolare all'estero: contesto geopolitico instabile da un lato ed elezioni Usa dall'altro. Il contesto potrebbe determinare mutamenti sostanziali anche nel rapporto con l'Europa: determinano una scarsa propensione a nuovi progetti da parte delle imprese, ad dati registrano un peggioramento del-

le condizioni di mercato in Italia e anche all'estero: la situazione non è particolarmente rossa», afferma Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia. L'aspettativa è che l'iter definitivo per l'attuazione di Industria 5.0 venga ultimato al più presto. Si tratta di risorse importanti. Insieme a quelle del 4.0 si tratta di quasi 13 miliardi, che potrebbero aiutare le piccole e medie imprese a fare i necessari investimenti, ora blo-

cati, per essere sempre più competitive sui mercati. Da parte sua anche una sottolineatura sulla buona tenuta dell'occupazione: «dati positivi testimoniano come gli im-

Scenari
L'indagine fotografica un semestre meno dinamico rispetto a quello precedente

prenditori, anche in una fase instabile, tendano a mantenere e a rafforzare il rapporto con i loro collaboratori, con i supervoli della fatica che si faccia a trovare nuovo personale qualificato e del fatto che i collaboratori rappresentino una risorsa sempre più importante per uno sviluppo aziendale». Per quanto concerne i costi dell'energia, questi risultano in crescita per quasi il 30% delle imprese, a fronte di un 17% che li osserva

in calo. Peggio va ai costi delle materie prime, in crescita per il 4,4% delle piccole e medie imprese, oltre il 10% rispetto a quelle che osservano invece prezzi in calo. Il 57% delle imprese ha, in questo momento, un grado di utilizzo degli impianti inferiore al 70% (una su cinque addirittura sotto il 50%). Il 24% delle imprese ha invece un grado di utilizzo degli impianti molto elevato, superiore all'85%.

© CORRIERE DELLA SERA